

# Fuga dalla scuola e niente sport come nasce il disagio dei minori

**Il 40 per cento dei giovani non studia e non lavora  
Otto ragazzi su dieci non sono mai stati in un museo**

**TULLIO FILIPPONE**

La gioventù siciliana a rischio violenza non legge libri, non va a teatro, non fa sport e, in un caso su cinque, abbandona la scuola dopo la licenza media. E il concorrente imbattibile della formazione culturale tradizionale non è nemmeno Internet, dato che il 40 per cento dei ragazzi non naviga. Così, nell'Isola, la crescente violenza delle baby gang è figlia della causa dispersione scolastica, la più alta in Europa e, secondo gli addetti ai lavori, è strettamente connessa ai dati disastrosi sulle attività culturali ed educative dei minori. E ancora si interpreta con un acronimo, Neet, i giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro, che in Sicilia sono poco meno del 40 per cento.

## Tre ragazzi su 4 non leggono

Il campanello di allarme arriva da uno studio di Openpolis. Nel 2017, in un anno, il 72,6 per cento dei ragazzini siciliani non è riuscito ad aprire un libro che non fosse un testo scolastico. Del resto, nell'Isola c'è meno di una biblioteca pubblica ogni mille minori tra i 6 e i 17 anni. Il sussidiario e i manuali di matematica, invece, il 21 per cento dei giovani siciliani tra 18 e i 24 anni – oltre il 25 per cento a Catania e Caltanissetta – li hanno abbandonati in terza media, con un altro primato negativo: i dati più insoddisfacenti nelle prove Invalsi del 2018. «A Palermo c'è una forte correlazione tra la

dispersione scolastica, la bassa partecipazione ad attività socio-ricreative e il cyberbullismo e la violenza tra i minorenni – dice Marco Picone che insegna geografia urbana all'Università di Palermo – la bassa partecipazione ai contesti di crescita in gruppo e di fruizione di cultura, come la lettura dei libri espone i ragazzini a rischi di violenza». Insieme con altri sociologi e statistici, Picone ha condotto uno studio per Save The Children, intervistando 1.800 ragazzini di terza media, provenienti da contesti socio-economici diversi. «Il centro storico e le periferie come lo Zen, Brancaccio e Borgo Nuovo hanno valori di fruizione culturale molto bassi rispetto alla media nazionale e ad altri quartieri della città», dice ancora Picone. Basti pensare che alle prove Invalsi del 2018 ci sono stati 21 punti di differenza tra il quartiere Libertà e Pallavicino.

## La scuola non ce la fa

Il 21 per cento dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni si è fermato in terza media e il tempo pieno viene garantito solo in 8 classi su 100. «In regioni come la Sicilia – dice Annapaola Specchio, responsabile della povertà educativa per Save The Children – mancano opportunità educative, infrastrutture e servizi per far crescere i minorenni dei quartieri socio-economici disagiati in un contesto di protezione contro i rischi di dispersione e violenza. Una risposta potrebbe arrivare dal

tempo pieno nelle scuole, che impegna i ragazzi in attività formative e li sottrae al rischio di "alternative" pericolose». Per questo, Save The Children ha aperto negli ultimi anni tre punti luce: alla Zisa e allo Zen a Palermo e a San Giovanni Galermo a Catania. «In queste strutture – dice ancora – ogni giorno cerchiamo di offrire attività sostitutive al tempo pieno che le scuole non sono in grado di garantire».

## Né sport, né Internet

Il 73 per cento dei minori non ha visto uno spettacolo al teatro, il 71,2 non ha visto un film al cinema, l'82,2 non ha assistito a un concerto e l'80,2 non ha messo piede in un museo. Ma sorprende un'altra statistica: il 40 per cento non naviga su Internet. E chi lo fa non sempre è protetto o guidato da un adulto. «Tra i ragazzini delle medie a Palermo l'80 per cento naviga senza consultare mai un tutor, esponendosi a rischi come violenza, cyberbullismo e pedopornografia», dice ancora Picone. E il 64 per cento non fa sport, contro una media nazionale più bassa di 22 punti. «Lo sport è un'occasione di crescita e sviluppo in un gruppo di pari, ma costa molto e senza incentivi economici taglia fuori le famiglie più disagiate – conclude Annapaola Specchio – purtroppo non basta prendere un pallone e mettersi a giocare per strada».

Gli addetti ai lavori  
"Forte correlazione  
tra la dispersione  
scolastica e gli episodi  
di violenza"

## Classi vuote

A Palermo  
la dispersione  
scolastica  
resta  
a livelli  
allarmanti



Peso:43%



Peso:43%